

Giovedì 9 novembre 2006, Novara, Sede de *La Nuova Regaldi*

## “Il cosiddetto “prologo al Vangelo” (Gv 1,1-18)

### Secondo approfondimento

#### *Collatio settimanale*

Appunti non rivisti dai partecipanti

## INDICE

Riassunto.....	1
1 Introduzione (don Silvio).....	1
2 <i>Collatio</i> .....	1
2.1 Riflessione.....	1
2.2 Approfondimento di don Silvio: la categoria di verginità nel pensiero biblico.....	2
3 Invito al prossimo incontro di <i>collatio settimanale</i> .....	4

## Riassunto

La maggiore comprensione offerta dal testo consente di approfondirne meglio il significato e porlo in relazione con altri testi biblici. Don Silvio fa una interessante ricostruzione del significato della verginità di Maria, interpretata, nel pensiero ebraico, come incapacità di generare.

### 1 Introduzione (don Silvio)

Iniziamo con un segno di croce, ponendoci in ascolto del mistero racchiuso nella parola di Dio.

Le risposte di don Silvio ad alcuni interrogativi sono scritte in *corsivo*.

### 2 *Collatio*

#### 2.1 Riflessione

Luce, Vita, Salvezza, Alleanza, Verità, usati quasi come sinonimi. Ricorda il Salmo 118 (119), che un'instancabile lode alle Legge di Dio, chiamata cammino, via, alleanza ecc. Qui si parla di una nuova alleanza e la si loda esaminandola da vari aspetti, come commossi.

La creazione evento di salvezza, la Legge di Dio come pedagogo che guida alla salvezza, la Parola fatta carne, che si pone come nuova via di salvezza, che ritorna al meglio delle origini, come Gesù quanto dice in Mt 5, “Avete inteso che fu detto, ma io vi dico”: spazza dal campo le usanze della storia giudaica per riportare alle origini delle dieci Parole pronunziate da Dio, approfondendone le esigenze.

Ho riflettuto anche su “verità” che significa in realtà fedeltà. In italiano la cosa funziona quando si parla di verità nelle relazioni: un amico vero non è semplicemente uno che dice sempre la verità (cosa abbastanza

ovvia) ma è uno che ti è fedele, su cui puoi contare, che non ti lascerà mai, non ti pianta in asso, sa ricambiare anche bene per male. Proprio come Dio, come Gesù.

“Venne la luce di fedeltà che illumina (=salva) ogni uomo”. Ma anche “tutto” l’uomo. E allora ho pensato che anche in noi c’è tenebra, ma non riesce a sopraffare la luce che Cristo porta in noi – dove ha messo la sua tenda. Ma ciascuno è libero di accoglierla o no (“io sto alla porta e busso, e se uno mi apre”): un Dio che sta lì, dentro di te, pronto a farti il suo dono, con pazienza, non si stanca, sta lì una vita intera... Questa è la fedeltà, il non perdere la pazienza, il non lasciarsi sopraffare dalle tenebre che sono in noi.

Se lo accolgo, avviene il miracolo! Diventiamo figli di Dio, come Gesù. Tekna è una parola che (più che uios) suggerisce il dinamismo della nascita, del parto, dell’essere nutriti, del crescere sotto lo sguardo amorevole di un padre (che gioisce a ogni vagito, sorriso e progresso del suo bambino) o ancor meglio di una madre, visto che si parla in seguito delle viscere di Dio, a cui Cristo ci conduce, come a un nuovo utero materno da cui rinascere (cfr. ciò che Gesù dice a Nicodemo: dobbiamo rinascere generati dallo Spirito) senza intervento di uomo, di fecondità femminile e di desiderio carnale. Un po’ come è successo a Gesù, nato senza che Giuseppe conoscesse Maria, che era vergine = sterile. Cosa che fa venire in mente il deserto, sterile, senza vita, che Dio può fare rifiorire. “Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!”.

Pose la tenda in noi: Esodo (la tenda del convegno), deserto, Osea (Dio che riporta Israele nel deserto, per tornare al tempo del loro fidanzamento). E charis è una specie di innamoramento, come quello di cui Osea parla. La legge scritta nel cuore, come dice Geremia, invece di quella scritta su tavole della legge o nei libri sacri. Parola di Dio che vuole crescere in noi, vuole “creare” qualcosa di nuovo: potenzialità pazzesche.

*Sarx*: significa solo il corpo umano, o anche la fragilità (come in San Paolo)? *Sì, assume la nostra fragilità per riscattarla.*

Nome: cioè persona? *Sì.*

Kolpon: utero? Rinascere? *Sì*

La verginità di Maria sta nell’aver concepito senza rapporto sessuale o in un suo essere incapace a generare?

## **2.2 Approfondimento di don Silvio: la categoria di verginità nel pensiero biblico**

Articolo di Riccardo Di Segni (rabbino capo di Roma) circa la categoria di verginità nel giudaismo e nella tradizione greca. Il problema è il seguente: la Bibbia quando parla di verginità ti fa intendere che la donna non ha avuto rapporti sessuali, ma la categoria fondamentale è quella che non può avere figli. Sono quelle che non hanno ancora avuto le mestruazioni, quelle che sono in menopausa e quelle che sono in stato di sterilità. La Bibbia racconta di donne in stato di sterilità e in menopausa (cfr. Sara). E poi *betulà*, vergine, in greco tradotto con *parthenos*, che è parola che sottolinea il non avere avuto rapporti sessuali, con l’imene intatta – da cui i canti imenei – che ha fatto passare nella tradizione cristiana il fatto che vergine è colei che non ha avuto rapporti sessuali, e quindi la straordinarietà è quella di essere gravida senza rapporti sessuali, con l’imene intatta. Ma con il parto? Prima ok, dopo forse, ma durante... Prima e posto dichiarati in qualche concilio come verità paradogmatiche... Origine dice che è un po’ come un raggio di

sole che passa attraverso un vetro. Così si punta moltissimo sulla integrità fisica di Maria. Invece Riccardo Di Segni recupera testi relativi alle impurità post parto e della mestruazione, e si chiede quando la donna versa sangue per motivi sessuali? Durante la mestruazione, quando si frange l'imene, per ferite agli organi sessuali, e quando ha un figlio. Il fatto che esca sangue fa problema, perché è area legata a nascita e a vita. Ma ci sono impurità di carattere diverso: la più grave è quella mestruale. Riccardo Di Segni inizia ad ipotizzare che nasca una legislazione intorno alla cessazione del ciclo (amenorrea?). Ce n'è una primaria (ritardo dell'inizio delle mestruazioni, anni dopo il normale) e secondaria (ritardo del ciclo di qualche mese: non c'è ovulazione e non si può avere figli). In queste vergini c'è il problema che non avvengono le mestruazioni, che si rompe quando si ha la prima mestruazione (il menarca) con cui la donna non è più vergine. I testi rabbinici si stupiscono di donne non ancora disposte a dare figli e sono viste come donne non benedette ma maledette, ma questo non impedisce il discorso del cercare marito: puoi essere affidata ad un uomo, nell'attesa di uscire da questo problema. E quindi hai sia rapporto sessuale che non poter concepire. L'aver rapporto sessuale non è cosa su cui si pone molta attenzione, ma il fatto che non poteva concepire, l'attenzione si sposta su quello e non è lì lo straordinario. Quindi tutto è spostato sulla potenza di Dio, che tende la sua tenda in lei e vince questo handicap di natura che le impedisce di avere un figlio. Quindi è concepito nel grembo di Maria, trasformando questo grembo sterile, non capace di avere un figlio, in un grembo gravido. Quindi "Non conosco uomo" esclude il rapporto sessuale, ma oltre a quello c'è il fatto che Maria è pura, cioè non ha ancora avuto mestruazioni. Poiché il rabinismo nel capitolo. 3 di Gn con maledizione della donna ritiene che ci sia problema annidato nel dolore del parto a conseguenza del peccato di origine. Quindi ogni donna che sperimenta il parto dato nel dolore e spargimento di sangue rimanda alla colpa originale, il fatto di partorire senza sangue mestruale ti fa capire che sei senza peccato originale, cioè senza il rapporto con il serpente in Gn. E quindi questa è una interessante luce gettata sul fatto che Maria è immacolata concezione.

Quindi tornando a noi, i sanguini sarebbero esattamente i sanguini mestruali, quindi senza possibilità di essere generati, i nuovi generati da Dio sono come Gesù. E non sono generati da voleri di carne, che richiamano il desiderio della donna di Gn, il desiderio maschile e femminile. In Gn c'è il desiderio, che però è unito a volontà di dominio, di possesso, di schiacciare. Il rimando alla colpa originaria a cui tutto risale. Loro sono chiamati ad unirsi, ma la complessità dei rapporti sessuali... Il tabù non è sul fatto che non si debbano unire, ma il problema è sempre sul sangue. C'è solo il problema di violare una proprietà, il rubare la donna di un altro, mentre se vai con una vergine, basta che te la sposi e non c'è problema. Si parla di seduzione: quando la prende e la porta "in camporella" poi se la sposa. Se invece va insieme a una che è già sposa salta fuori l'adulterio.

Sono certamente testi molto complessi, riuscire a spiegarli non è facile. Occorre far risuonare questa sinfonia.

La figura di Giovanni: c'è tutto lavoro fatto sul nome. Jhwh grazia, misericordia, dono, carità. Termini poi ripresi, per cui la figura di Giovanni diventa specie di incarnazione concreta di questo evento di carità. Lui che è raffigurato come primo testimone di questo evento di carità, lui che conosce Gesù. Il fatto che si dica che non era lui la luce potrebbe essere detto perché, specialmente ad Efeso, a Giovanni era data grandissima importanza, e qui si precisa che lui non era la luce. E si vuole dipingere Giovanni rivolto così al

Cristo, per invitare i suoi seguaci a fare lo stesso. Dei gruppi battisti sappiamo poco, ma quel poco che sappiamo insieme con questo brano ci fa capire che certamente erano rilevanti.

### **3 Invito al prossimo incontro di *collatio* settimanale**

Per la prossima settimana il testo che rimane è tanto. Si articola in giorni successivi.

Il primo giorno è messo già subito al primo versetto.

Il secondo giorno è perché si dice “il giorno dopo”. E così via per gli altri. quattro giorni certamente sono passati, ed è funzionale a Cana. È una settimana come quella inaugurale della Genesi, visto che all’inizio del Vangelo si parla di creazione. Sono giorni con avvenimenti serrati, dialoghi brevi, che mettono insieme i discepoli. La cosa meno chiara è quella del discepolo senza nome. Molti pensano che sia “il discepolo che Gesù amava”, ma vedremo come può essere inteso in modo diverso questo discepolo senza nome. Dal v. 15 in avanti non c’è una rottura, una sospensione di testo. È discorso di Giovanni, e poi continua anche come senso, mentre la Bibbia di Gerusalemme mette un titolone, per far capire che il Prologo è finito. Cioè al 19 appena Giovanni ha finito di parlare il narratore riprende il discorso perché spiega come è arrivato a quella sintesi. Abbiamo i leviti e sacerdoti mandati dai Farisei. C’è il problema dell’acqua che è poi lo stesso della Samaritana. Uno che viene dopo di me (come si diceva nel prologo), ma dice che non è lui. Ecco l’agnello di Dio: Giovanni ha in mano tutta la cristologia, ma come fa? E continua a dire che era colui che venire prima di lui. Dalla sua pienezza abbiamo ricevuto il dono invece del dono precedente, la vita stessa di Dio... Giovanni battista conosce tantissimo di lui, e poi gli passa il testimone. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato... Quindi chi l’ha inviato a battezzare glielo ha detto il Padre, quindi lui è informato della cristologia, e sa che lui è il Figlio di Dio (...più di così!). Soltanto Roberto Vignolo e forse qualche altro studioso di Giovanni ha tenuto insieme il prologo e questo pezzo.